

A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO TEL. 3619151  
MONOGRAFIA D'ARCHITETTURA

LUCA SCACCHETTI  
VIAGGIO INTORNO ALLA MIA STANZA  
FORME, OGGETTI, ARCHITETTURE 1975-1985

a cura di Francesco Moschini / coordinamento di Giacomo Bianchi

lunedì 26 maggio / sabato 14 giugno 1986

orario d'apertura 17/20

Si inaugura lunedì 26 maggio alle ore 19, presso la A.A.M./Coop. Architettura Arte Moderna di via del Vantaggio 12 a Roma una mostra dedicata all'opera dell'architetto Luca Scacchetti: Luca Scacchetti: viaggio intorno alla mia stanza: Forme, oggetti, architetture 1975-1985. La mostra appartenente al ciclo MONOGRAFIE D'ARCHITETTURA, curata da Francesco Moschini e con il coordinamento di Giacomo Bianchi, intende documentare dieci anni di attività di questo architetto milanese. Contemporaneamente alla mostra sarà presentato il volume: Luca Scacchetti: Forme, Oggetti, Architetture 1975-1985, a cura di Francesco Moschini, collana "Progetto e dettaglio", edizioni Kappa. Questo giovanissimo architetto, nato a Milano nel 1952, dove attualmente svolge attività didattica presso l'Istituto di Composizione Architettonica, svolge il proprio lavoro progettuale a più scale, dalla progettazione edilizia a quella di arredamenti d'interni, fino alla progettazione di elementi di arredo per industrie del settore. Nell'ambito della mostra sono presentati gli studi e i progetti di oggetti particolari, fra cui una "Voliera" realizzata in pezzo unico, di mobili, fra cui quelli realizzati per la serie "mobili dagli effetti meravigliosi della prospettiva e delle finte ombre", studi di pavimenti per abitazioni private, oltre a ristrutturazioni e progetti di architetture. La mostra ospiterà inoltre alcuni modelli di opere realizzate. Luca Scacchetti si colloca all'interno del dibattito architettonico sviluppatosi a partire dalla metà degli anni '60, e innescato dall'opera di Aldo Rossi, sulla ricerca delle ragioni dell'architettura, della sua costruzione nella storia e nel tempo, coniugando le istanze del Movimento Moderno con una necessità di Forma propria delle avanguardie storiche. Ma tra il ritrarsi in sperimentazioni progettuali, in quella "architettura del silenzio" che caratterizzerà il lavoro di Aldo Rossi dopo l'esperienza del Gallaratese, tra la radicalizzazione del proprio rapporto con l'architettura fino al suo grado zero propria delle scelte linguistiche di Giorgio Grassi e infine il concentrarsi nel lavoro teorico di Ezio Bonfanti, Luca Scacchetti lavorerà su quel tema fondamentale rappresentato dal riconoscimento dei fattori di continuità e di permanenza nell'evoluzione disciplinare e nella stessa tradizione architettonica, riportata, nella sua applicazione continua ed esclusiva alle "cose verificate", al realismo di "ciò che conta" di eredità bonfantiana. Sul piano progettuale l'andar oltre di Luca Scacchetti troverà piena formulazione in una sorta di rovesciamento continuo dei dati di partenza, come se ogni volta si trattasse di ripartire da zero. Proprio in nome di quel parlar solo di cose verificate, il versante progettuale è mantenuto da Luca Scacchetti sul piano di una continuità dialettica che nasce dall'aver instaurato anche forzatamente un rapporto serrato con la tradizione per poi farla reagire con il rovesciamento della stessa, pur mantenendo ogni elaborazione in una costante linearità come se nulla dovesse accadere e nulla dovesse mutare. Si chiarisce allora come quelli che abbiamo definito spostamenti progressivi non siano altro che tentativi di rovesciare ogni proposta progettuale in una sorta di altro da sé, di differente configurazione che possa, mantenendo inalterati i dati di partenza, qualificarsi come ripetizione differente. Ma questo sottintende anche la lucida constatazione ed il riconoscimento di una disperata condizione del fare architettura come coazione alla ripetizione.